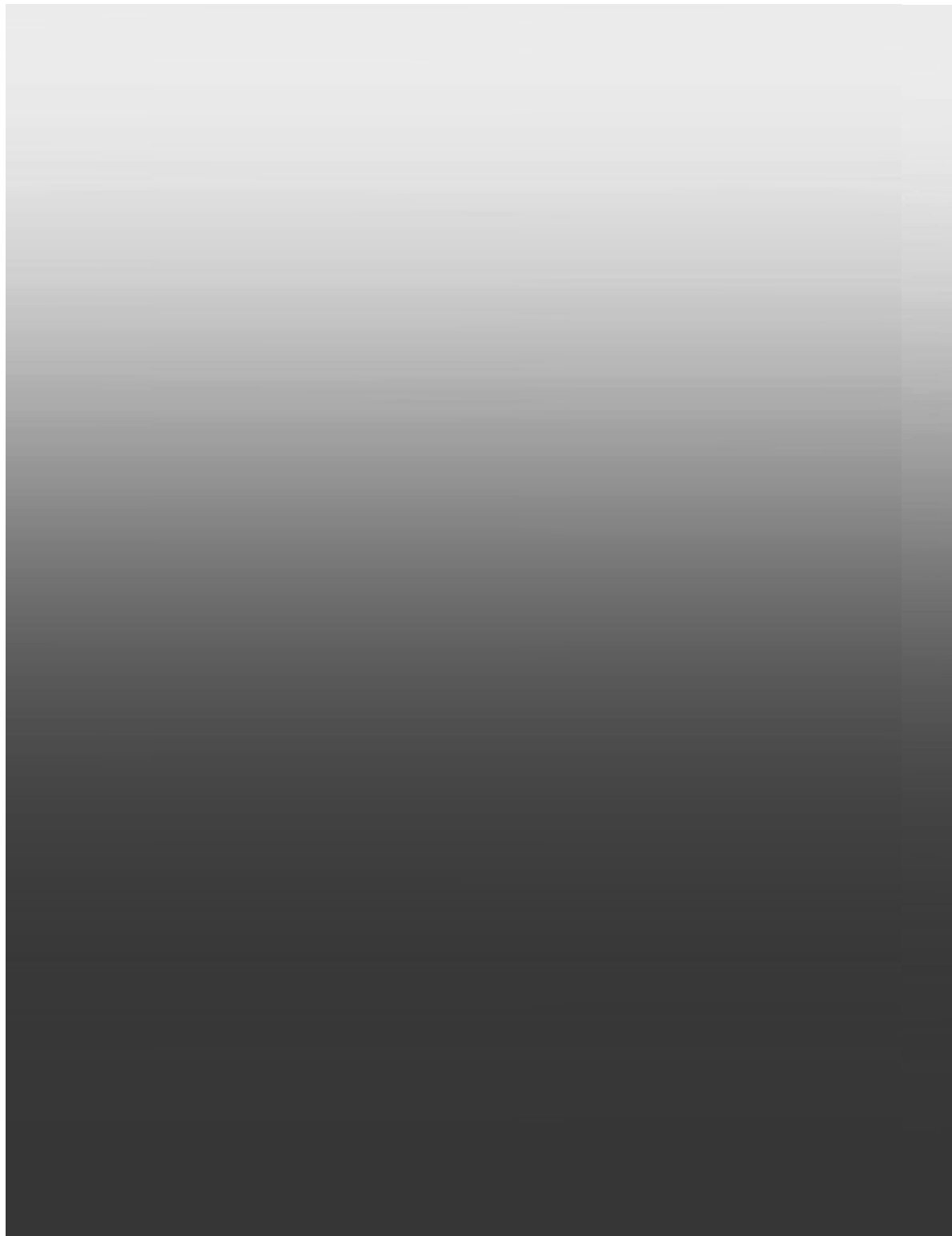


AMONG THE INVISIBLE JOINS
Works from the Enea Righi Collection



AMONG THE INVISIBLE JOINS
Works from the Enea Righi Collection

Indice Inhalt Contents

Einleitun	Introduction	Introduzione	5
Stock Floor Piano 0			10
Stock Floor Piano 2			23
Stock Floor Piano 3			34
Stock Floor Piano 4			42
Cubo Garutti			48
Begleitprogramm			50
Programma Collaterale			
Accompanying Program			
Colophon			53
Impressum			58

AMONG THE INVISIBLE JOINS
Works from the Enea Righi Collection

Indice Inhalt Contents

Einleitun **Introduction** **Introduzione**

Stock Floor Piano 0
Stock Floor Piano 2
Stock Floor Piano 3
Stock Floor Piano 4
Cubo Garutti

Begleitprogramm
Programma Collaterale
Accompanying Program

Colophon
Impressum

La sospensione tra realtà e illusione, tra permanenza e desiderio, tra presenza e assenza, tra dissoluzione e risoluzione, come recita la grande scritta a parete *Poised Between Dissolution & Resolution At the Present Time, cat # 939* del 2007 di Lawrence Weiner (3), è la condizione che esplorano le opere presenti in questo secondo e ampio spazio e che il pubblico può esperire nel loro incontro. L'architettura, quella illusoriamente solida nel portale d'accesso che fa parte dell'allestimento così come quella del museo stesso, sembra collassare nell'opera di Thomas Hirschhorn (4) *Break-through (three)* (2013), o nelle sculture smembrate e sospese di Dominique White (5), ad esempio in *May you break free and outlive your enemy* (2021). Queste ultime si palesano come apparizioni fantasmatiche, che rimandano ad antichi miti greci ma anche agli attraversamenti forzati per mare della diaspora africana e riportano l'attenzione sul corpo richiamandone la presenza in questa apparente dispersione. Il corpo ricompare anche in relazione alla scultura post-minimalista posta a terra *Halbkreis IV Skulptural – aussen* (1975) di Franz Erhard Walther (6). La scultura si attiva infatti nel momento in cui un visitatore o una visitatrice si pone sopra il semicerchio, stabilendo un confronto fisico con la scultura esponendo al contempo il corpo allo sguardo come accade nel video-ritratto *Nevermind (screentest 1)* (2020) di Atiëna R. Kilfa (7).

Il tenersi in equilibrio tra due diverse condizioni “nel tempo presente”, così come auspicato nella scritta di Weiner, è anche l'azione che ricorre nel dittico fotografico *Dead Owl V. 3* (2014/2015) di Roni Horn (8). Se qui il tempo che passa è messo in dubbio, la sua sospensione o proiezione è attuata negli oggetti astratti da altri luoghi e tempi di Jason Dodge (9) intitolati *Lawrence Weiner, artist books* (1968-2005), o nelle immagini rielaborate sul colore del cielo dell'11 settembre per *Cotton under My Feet* (2007) di Walid Raad (10).

Die Ausstellung *AMONG THE INVISIBLE JOINS* erkundet den Menschen mit all seinen verborgenen Wahrheiten und Gefühlen, mit seinen Verwandtschaften und wechselvollen Beziehungen, indem sie intime Verbindungen herstellt zwischen dem, was war, und dem, was davon physisch noch erfahrbar ist. Sämtliche ausgewählten Werke stammen aus der Sammlung Enea Righi, einer der bedeutendsten und visionärsten Privatsammlungen internationaler Gegenwartskunst in Italien.

Der Titel der Ausstellung ist den Schriften von Virginia Woolf entnommen und beschreibt die Entfaltung menschlichen Lebens als ein Zeugnis seiner Fluidität, voller Potenzial und Ungewissheit. Woolfs Figuren schweben zart zwischen Präsenz und drohender Abwesenheit. Meist ringen sie mit der Erinnerung an Ereignisse und Konflikte, die sich einem vollständigen Verstehen entziehen. So verweist der Titel auf die Schwelle zwischen dem Erinnern und dem Vergessen sowie auf wiederkehrende Akte des Öffnens und Schließens von Türen in der kontinuierlichen Entwicklung menschlichen Werdens.

Von diesem Prozess der Entfaltung angeregt, spürt *AMONG THE INVISIBLE JOINS* den intimen Verbindungen zwischen dem Leben selbst und den von uns erzählten Geschichten nach – zwischen dem, was war, und dem, was physisch wahrnehmbar verbleibt. Auf welche Weise nehmen wir wahr, was gegenwärtig und was abwesend ist? Wie bewegen wir uns zwischen dem Sichtbaren und dem Unsichtbaren?

Darüber hinaus steht der Titel der Ausstellung für die vielschichtige Begegnung mit der Sammlung Enea Righi und für eine eingehende Erkundung ihrer transdisziplinär angelegten Bestände, die uns in eine unerwartet intime und zugleich universale Dimension führen. Die Werkschau unterstreicht das Verständnis der Sammler für die transformative Kraft von Kunst, in der sich die Wandelbarkeit des Lebens offenbart. Im Laufe der Jahre haben sie nicht nur die Entwicklung wichtiger konzeptioneller Positionen verfolgt, sondern auch eine jüngere Generation von Künstler*innen gefördert. Neben Werken der bildenden Kunst und des Designs umfasst die Sammlung Enea Righi auch Künstler*innenbücher und zeichnet sich durch ihr Bekenntnis zugunsten eines klaren gesellschaftspolitischen Engagements und eines aktivistischen Ethos, durch poetischen Ausdruck und menschliche Intimität gleichermaßen aus.

Die für *AMONG THE INVISIBLE JOINS* ausgewählten Werke regen dazu an, über transitorische Räume der heutigen Existenz nachzudenken, in denen sich gesellschaftspolitische Spannungen mit künstlerischem Ausdruck verflechten. So begreifen etwa Lisetta Carmi, Nan Goldin und Zoe Leonard in ihrer künstlerischen und teilweise auch aktivistischen Arbeit Identität als etwas Fließendes und Körper als offene Systeme in stetem Austausch mit der Umgebung. Die Werke von Giulia Cenci, Jef Geys, Roman Ondak, Tarik Kiswanson und Bronwyn Katz stehen beispielhaft für die Wiederkehr von Türen und Fenstern als wirkmächtige Motive der Ausstellung, die den menschlichen Körper rahmen und zugleich Übergänge und Schwellenräume markieren. Objekte des täglichen Lebens, urbaner Architektur oder des öffentlichen Raums – wie sie etwa in den Skulpturen von Alex Ayed und den Installationen von Michael E. Smith oder Massimo Bartolini zu finden sind – werden in neue Zusammenhänge überführt, um ihre Geschichten zu erzählen und unerwartete Verbindungen zwischen verschiedenen Geografien und Erinnerungen zu knüpfen.

Il piano terra di Museion assume quasi il valore di uno statement in cui vengono enunciati molti dei nuclei tematici che saranno sviluppati ulteriormente attraverso tutto l'edificio museale. Se entrare in una collezione privata significa varcare la soglia di una dimensione inaspettata, l'ingresso del museo funge da accesso alla collezione Enea Righi e determina il primo confronto tra il pubblico, le opere che la costituiscono e una serie di quesiti e spostamenti di percezione che le opere innescano.

E se la realtà ci interessasse sempre meno o fossimo spinti e spinte a proiettarci oltre? A questa domanda sembra far eco provocatoriamente il primo ambiente della mostra. *Daily Desiderio Domestico* (2022) di Riccardo Benassi (1) è una scultura performativa sulla quale il pubblico che abita lo spazio della mostra, legge sullo schermo led ogni giorno un messaggio diverso, composto e inviato dall'artista, ridefinendo di volta in volta l'ambiente stesso. A questa comunicazione che cambia costantemente fa da contrappunto il cielo argentato delle *Speech Bubbles (silver)* (2009) di Philippe Parreno (2). L'installazione consiste in una copertura di palloncini gonfiati a elio che nella forma riproducono le nuvole per i dialoghi usate nei fumetti. Lo strato di palloncini sospesi in alto e privi di parole, rimanda all'incomunicabilità ma anche all'elemento etereo della nuvola che racchiude e conserva digitalmente i nostri dati. Un medium universale che sembra non interferire con la nostra vita ma che si fa anzi contenitore di desideri. Tuttavia, il loro effetto riflettente spezza questa illusione e riporta immediatamente chi li sta guardando con il naso all'insù alla condizione presente.

A un secondo ambiente si accede attraverso un portale, anch'esso specchiante, che si impone davanti al pubblico e rimanda formalmente all'estensione utopica dell'architettura tematizzata da Superstudio.

The illusion of solidity created by Superstudio's portal collapses in
4 Thomas Hirschhorn's (4) *Break-through (three)* (2013) and in the
5 dismembered hanging sculptures of Dominique White's (5) *May
you break free and outlive your enemy* (2021). White's ghost-like
apparitions, which evoke myths and legends, are a reminder of
the sea crossings forcibly undertaken by Africans and return our
focus to the body, highlighting its presence in this state of apparent
dispersion. The human body also plays a role in Franz Erhard
6 Walther's (6) post-minimalist sculpture *Halbkreis IV Skulptural –
ausssen* (1975). This work is activated when a visitor stands on the
semi-circle, entering into physical contact with it and offering up their
7 body to our gaze, as also happens in Atiéna R. Kilfa's (7) video portrait
Nevermind (screentest 1) (2020).

The act of balancing between two states "at the present time," as
8 Weiner's piece enunciates, underpins Roni Horn's (8) photographic
diptych *Dead Owl V. 3* (2014–15). While this work challenges the
idea of the passing of time, the suspension or projection of time is
9 explored in Jason Dodge's (9) *Lawrence Weiner, artist books* (1968–
2005), comprising abstract objects from different places and times,
and in Walid Raad's (10) reworked images in *Cotton under My Feet*
10 (2007).

The exhibition *AMONG THE INVISIBLE JOINS* investigates the
human being, with all its hidden truths and emotions, its kinships and
interrelationships, by establishing intimate connections between
what was and what is still physically perceptible. The works have
all been selected from the Enea Righi Collection, one of Italy's
most significant and visionary private collections of international
contemporary art.

The title of the exhibition, borrowed from Virginia Woolf, describes
the unfolding of human life as a testament to its fluidity, brimming
with potential and uncertainty. Woolf's characters delicately hover
between presence and impending absence as they grapple with
the memory of events and conflicts that prove too elusive to be
fully comprehended. The title thus alludes to the threshold between
remembering and forgetting and the recurring acts of opening and
closing doors on the continuous human journey of becoming.

Drawing inspiration from this process of unfolding, the exhibition
AMONG THE INVISIBLE JOINS traces the intimate connections
between life itself and the stories we tell, between what was and what
remains physically discernible. How do we perceive what is present
and what is absent? How do we move between the visible and the
invisible?

Additionally, the exhibition title encapsulates the multifaceted
encounter with the Enea Righi Collection offered through this
comprehensive exploration of the transdisciplinary collection, which
draws us into an unexpectedly intimate yet universally resonant
dimension. The collection is renowned for its recognition of art's
transformative power and its deep insights into life's fluidity. Over the
years, it has not only tracked the evolution of prominent conceptual
positions but also nurtured a younger generation of artists. Spanning
visual art, design, and artists' books, the Enea Righi Collection is
celebrated for its commitment to robust socio-political engagement,
an activist ethos, poetic expression, and human intimacy.

The works selected for *AMONG THE INVISIBLE JOINS* encourage viewers to ponder the transitional spaces of contemporary existence, where socio-political tensions intertwine with artistic expression. Throughout their artistic and sometimes activist work, artists such as Lisetta Carmi, Nan Goldin, and Zoe Leonard have emphasized the fluid nature of identity by regarding bodies as open systems in a perpetual exchange with their environment. The works of Giulia Cenci, Jef Geys, Roman Ondak, Tarik Kiswanson, and Bronwyn Katz are just a few examples of how doors, frames, and windows recur throughout the exhibition as potent motifs that frame the human body as well as marking transitions and thresholds. Objects from daily life, urban architecture, and public decor—such as the sculptures of Alex Ayed and the installations of Michael E. Smith or Massimo Bartolini—are relocated and reframed by the artists to compose new narratives and forge unexpected connections between different geographies and memories.

An overview of the different themes explored in the exhibition is presented on the ground floor of Museion. Entering a private collection is like crossing a threshold into an unknown dimension, and the museum's foyer functions as an introduction to the Enea Righi Collection and the numerous questions and shifts in perception that its works elicit.

Is reality increasingly becoming less interesting, or are we striving to reach beyond it? This thought-provoking question is raised by Riccardo Benassi's (1) performative sculpture *Daily Desiderio Domestico* (2022) in the first room. Visitors encounter an LED screen bearing a new text composed and sent by the artist each day. These regularly changing messages redefine the space on a daily basis. In contrast, the metallic sky of Philippe Parreno's (2) *Speech Bubbles (silver)* (2009) consists of a layer of floating helium balloons in the shape of empty speech bubbles used in comics. The wordless balloons suspended overhead speak of the impossibility of communicating while recalling the immaterial cloud that holds and stores our digital data: an indifferent, universal medium that appears not to interfere with our lives but rather acts as a container for our desires. However, the shiny balloons destroy this illusion by reflecting the image of those looking up at them, effectively bringing the viewers back down to earth.

Superstudio's reflective portal demonstrates the utopianism of the architecture studio's designs and leads viewers into the second space. Lawrence Weiner's (3) wall text *Poised Between Dissolution & Resolution At the Present Time, cat # 939* (2007) speaks to the state of suspension between reality and illusion, permanence and desire, presence and absence, dissolution and resolution encountered in the works in the large second space.

Auch dort offenbart sich in der Begegnung mit den ausgestellten Werken dieses Schweben zwischen Wirklichkeit und Illusion, Permanenz und Sehnsüchten, An- und Abwesenheit, zwischen

3 Auflösung und Verfall, wie Lawrence Weiners (3) großformatige Wandaufschrift *Poised Between Dissolution & Resolution At the Present Time, cat # 939* von 2007 besagt. Im Bereich des Durchgangs – er ist Teil des Ausstellungsdesigns – scheint die Architektur von trügerischer Festigkeit und kollabiert

4 dann regelrecht in Thomas Hirschhorns (4) Werk *Break-through*

5 (*three*) (2013) oder in Dominique Whites (5) zergliederten und frei hängenden Skulpturen, wie etwa *May you break free and outlive your enemy* (2021). Letztere erweisen sich als phantasmatische Erscheinungen, die auf Mythen und Legenden gleichermaßen referieren wie auf Meeresüberquerungen der afrikanischen Diaspora. Zugleich richten sie unsere Aufmerksamkeit wieder auf den Körper und erinnern an seine Präsenz inmitten der augenscheinlichen

6 Auflösung. Auch in Franz Erhard Walthers (6) postminimalistischer Bodenskulptur *Halbkreis IV Skulptural – aussen* (1975) wird der Körper thematisiert. Um sie zu aktivieren, stellt man sich auf den Halbkreis, tritt somit in eine physische Auseinandersetzung mit der Skulptur und setzt gleichzeitig den eigenen Körper dem Blick anderer aus, wie es ebenfalls für das Videoporträt *Nevermind (screentest 1)*

7 (2020) von Atiéna R. Kilfa (7) gilt.

Das Balancieren zwischen zwei „in der Gegenwart“ angesiedelten Zuständen, wie es Weiners Schriftzüge vermelden, kehrt auch in Roni

8 Horns (8) fotografischem Diptychon *Dead Owl V. 3* (2014/15) wieder. Wird hier das Vergehen der Zeit hinterfragt, so aktivieren die Ort

9 und Zeit enthobenen Objekte von Jason Dodge (9), die mit *Lawrence Weiner, artist books* (1968–2005) betitelt sind, oder die bearbeiteten

10 Bilder für Walid Raads(10) Werk *Cotton under My Feet* (2007) gar eine Aufhebung oder Projektion von Zeitlichkeit.

La mostra *AMONG THE INVISIBLE JOINS* indaga l'essere umano in tutte le sue emozioni e verità nascoste, affinità e interrelazioni, stabilendo un intimo legame tra ciò che è stato e ciò che è ancora fisicamente percettibile. Tutte le opere provengono dalla Collezione Enea Righi, raccolta privata di arte internazionale contemporanea tra le più significative e visionarie nel panorama italiano.

Il titolo della mostra, mutuato da Virginia Woolf, descrive lo svolgersi della vita umana come un fluire colmo di potenzialità e incertezze. I personaggi di Woolf sono delicatamente sospesi tra una presenza e un'assenza incombente, alle prese con il ricordo di eventi e conflitti troppo inafferrabili per essere compresi a pieno. Il titolo allude quindi alla soglia tra ricordo e oblio, al gesto ricorrente di aprire e chiudere una porta, nell'incessante viaggio del divenire umano.

Ispirata a questa evoluzione, la mostra *AMONG THE INVISIBLE JOINS* stabilisce intime connessioni tra la vita in quanto tale e le storie che raccontiamo, tra quello che è stato e quello che resta fisicamente riconoscibile. Come renderci conto di cosa è presente e cosa è assente? Come muoverci tra visibile e invisibile?

Il titolo della mostra racchiude poi il poliedrico incontro con la Collezione Enea Righi, proposto attraverso l'indagine ampia di una raccolta interdisciplinare, che ci accompagna in una dimensione inaspettatamente intima, eppure non priva di eco universale. Alla collezione è riconosciuta la particolare capacità di mettere in luce il potere trasformativo dell'arte e di approfondire la fluidità della vita. Infatti, nel corso degli anni, non solo ha tenuto traccia delle principali posizioni concettuali, ma ha anche formato una giovane generazione di artisti e artiste. Abbracciando arti visive, design e libri d'artista, la Collezione Enea Righi è rinomata per la sua fedeltà all'impegno sociale e politico, per lo spirito di attivismo, l'espressione poetica e l'intima vicinanza tra esseri umani.

La selezione di opere in *AMONG THE INVISIBLE JOINS* incoraggia spettatori e spettatrici a riflettere sugli spazi transitori dell'esistere contemporaneo, dove le tensioni sociopolitiche si intrecciano all'espressione artistica. Nella loro parabola di impegno artistico e politico, Lisetta Carmi, Nan Goldin e Zoe Leonard hanno sempre sottolineato la natura fluida dell'identità, considerando i corpi come sistemi aperti, in perpetua osmosi con l'ambiente circostante. Attraverso le opere di Giulia Cenci, Jef Geys, Roman Ondak, Tarik Kiswanson e Bronwyn Katz vediamo che porte, cornici e finestre sono elementi ricorrenti nella mostra, motivi efficaci che incorniciano il corpo umano e marcano, al contempo, soglie e transizioni. Oggetti quotidiani, dell'architettura urbana e degli spazi pubblici, come le sculture di Alex Ayed e le installazioni di Michael E. Smith e Massimo Bartolini, sono ricollocati e incorniciati *ex novo* dagli artisti e dalle artiste, per comporre narrazioni inedite e intrecciare connessioni sorprendenti, in un caleidoscopio di geografie e ricordi.

Das Erdgeschoss des Museion fungiert hier sozusagen als Statement: Zahlreiche thematische Schwerpunkte werden angerissen, die anschließend im gesamten Museumsgebäude weiterentwickelt werden. Der Besuch einer Privatsammlung bedeutet, über die Schwelle einer unerwarteten Dimension zu treten, und so dient der Museumseingang zugleich als Zugang zur Sammlung Enea Righi und bestimmt die erste Begegnung des Publikums mit Werken der Kollektion sowie mit einer Reihe von Fragen und Wahrnehmungsverschiebungen, die sich mit ihnen verbinden.

Was wäre, wenn uns die Wirklichkeit immer weniger interessieren würde? Wenn wir uns vielmehr veranlasst sähen, den Blick über sie hinaus zu richten? Diese Frage scheint im ersten Raum mit Riccardo Benassis (1) Werk *Daily Desiderio Domestico* (2022) provokativ anzuklingen. Auf dem LED-Screen der performativen Skulptur können eintretende Besucher*innen jeden Tag eine andere, vom Künstler verfasste und verschickte Botschaft lesen. Auf diese Weise erfährt das räumliche Umfeld immer wieder neue Deutungen. Die Vorstellung einer sich kontinuierlich wandelnden Kommunikation wird im silbern glänzenden Himmel von Philippe Parrenos (2) Installation *Speech Bubbles (silver)* (2009) in umgekehrter Weise aufgegriffen. Sie besteht aus einem Arrangement heliumgefüllter Luftballons, deren Form den aus Comics geläufigen Sprechblasen nachempfunden ist. Die dicht an dicht in der Höhe schwebenden Ballons, die ohne Worte bleiben, verweisen zum einen auf eine Nicht-Kommunizierbarkeit, zum anderen auf das ätherische Element der Wolke, die als digitale Cloud unsere Daten aufnimmt und verwahrt: ein universales und gleichgültiges Medium, das scheinbar nicht in unser Leben eingreift, sich vielmehr zu einem Behältnis für unsere Wünsche macht. Hier aber durchbricht ihre reflektierende Wirkung diese Illusion und holt diejenigen, die sie mit gereckter Nase betrachten, jäh in die Gegenwart zurück.

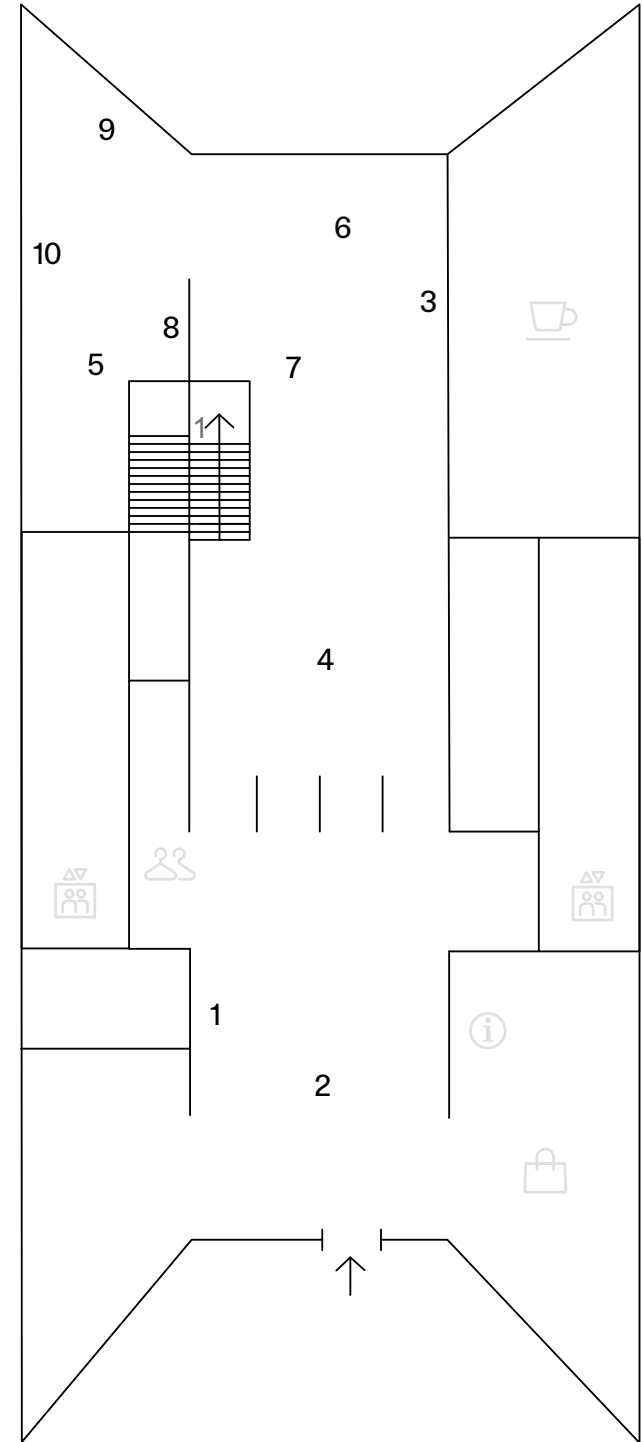
1

2

Der ebenfalls spiegelnde Durchgang, dem sich die Besucher*innen gegenübersehen, nimmt Bezug auf die von Superstudio geforderte utopische Erweiterung von Architektur und leitet über in den zweiten, großen Raum der Ausstellung.



5



AMONG THE INVISIBLE JOINS
Works from the Enea Righi Collection

Indice Inhalt Contents

Einleitun Introduction Introduzione

Stock Floor Piano 0
Stock Floor Piano 2
Stock Floor Piano 3
Stock Floor Piano 4
Cubo Garutti

Begleitprogramm
Programma Collaterale
Accompanying Program

Colophon
Impressum



2